

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAGLIARI

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI LAUREA IN LETTERE

**ENEAS MARRAS, BRANCALEONE CUGUSI,
GINETTO CABIGIOSU - TRE PITTORI ITALIANI
DEGLI ANNI '30.**

Relatore :

Prof. Salvatore Naitza

Tesi di Laurea di :

Andrea Prost

Anno Accademico 1993-1994

PREMESSA

Esattamente quattro anni fa, ebbi l'occasione assolutamente fortuita, di fare la conoscenza di un anziano e distinto signore, il Dottor Guglielmo Cugusi. Mi parlò a lungo e con fervore di un suo fratello, scomparso molti anni prima, nel 1942, che di professione faceva il pittore. Il Dottor Cugusi mi fece vedere delle fotografie in bianco e nero che riproducevano una serie di ritratti ad olio eseguiti dal fratello, che portava il roboante nome di Brancaleone. Rimasi stupito nell'osservare la notevole qualità ed originalità di queste opere, che nonostante il limite rappresentato dalla riproduzione fotografica, emanavano già così un fascino inquietante. Capii il motivo di tanto fervore, malgrado fossero trascorsi quasi sessanta anni, da parte dell'anziano medico, che si rammaricava del fatto che

mai nessuno in tutti questi anni si fosse più ricordato del pittore Brancaleone da Romana, come egli stesso amava farsi chiamare.

Un anno dopo, dovendo scegliere l'argomento per la tesi di laurea, pensai di sottoporre il materiale che avevo conservato al Professor Salvatore Naitza, che si mostrò subito interessato all'argomento, proponendomi anzi di allargare il tema del discorso includendo nella ricerca, altri due nomi di giovani artisti sardi che avevano operato come il Cugusi, in un arco di tempo compreso tra le due guerre, e su cui non esistevano ancora studi specifici a loro dedicati, oltre qualche fuggevole citazione della critica del tempo e qualche sintetico dato anagrafico presente in alcune pubblicazioni (cataloghi di mostre, qualche dizionario sugli artisti italiani); Si trattava di Enea Marras, di Iglesias, del quale erano note alcune incisioni e forse

soltanto un olio; Ginetto Cabigiosu di cui invece non si sapeva assolutamente nulla, se non dell'esistenza di alcune tempere e disegni. In aggiunta mi resi conto che sprovvedutamente, per quanto riguardava Cugusi, avevo smarrito l'indirizzo del Dottor Guglielmo; ciò che possedevo era costituito da una serie di riproduzioni fotostatiche delle fotografie dei quadri, qualche ritaglio di giornale riguardante il pittore.

Da quel momento fu necessario quindi vestire i panni del detective e dare fondo all'inventiva: utilizzare elenchi del telefono, intervistare qualche anziano collezionista d'arte, interpellare associazioni culturali, come la "Lao Silesu" di Iglesias, o gli "Amici del Libro" di Cagliari, ma anche amici, conoscenti e le persone più insospettabili; conducendo contemporaneamente una scrupolosa ricerca bibliografica, vagliando un ampio numero di quotidiani,

riviste, pubblicazioni varie, dell'epoca e contemporanee,
regionali, nazionali ed internazionali. Nonostante l'estrema
difficoltà e qualche scoramento iniziale, questo sistema di
indagine, quasi radiografico a trecentosessanta gradi, non
tardò a dare i suoi frutti. Recuperai gli indirizzi degli
eredi Cugusi e, grazie all'incontro con il pittore Carlo
Murroni, amico fraterno di Enea Marras, conobbi le famiglie
degli eredi